

Per quanto riguarda le politiche per la competitività di sistema, per ammodernare e rendere più efficiente il sistema produttivo ed industriale è necessario agire rimuovendo alcuni vincoli strutturali. La crescita della dotazione infrastrutturale, il miglioramento delle reti di servizi, la riqualificazione del sistema dell'istruzione di base e formazione professionale, la riduzione delle posizioni di rendita e monopolio, la riduzione del divario territoriale sono tutti fattori che devono contribuire al rilancio della competitività del sistema delle imprese. In primo luogo, il rilancio dell'attività di liberalizzazione dei mercati con particolare riferimento ai servizi locali: dove già è ripresa l'azione riformatrice avviata nella fine degli anni 90 con il decreto cittadino-consumatore e il d.d.l. energia a cui dovrà fare seguito il rilancio della politica energetica in una ottica di integrazione europea. L'azione di liberalizzazione dei mercati dovrà riguardare anche il sistema dei servizi alle imprese al fine di garantire un costante supporto ai processi di modernizzazione del sistema produttivo.

La strategia di politica industriale del Governo mira a coniugare l'esigenza di rafforzamento complessivo del sistema delle imprese e, in particolare delle piccole e medie imprese, con quella di favorire una evoluzione strutturale del sistema produttivo verso assetti più compatibili con i nuovi scenari competitivi tramite una politica pubblica in grado di orientare le scelte incentivando i comportamenti d'impresa coerenti con le esigenze di ristrutturazione del tessuto produttivo.

Agli strumenti di incentivazione generalizzati, anche di natura fiscale, che manterranno il proprio ruolo di sostegno allo sviluppo diffusivo del sistema delle imprese, il Governo affianca tre linee di azione in grado di favorire lo sviluppo di produzioni nei settori ad alto contenuto tecnologico e la riqualificazione e il rafforzamento dei sistemi di piccola e media impresa. Si tratta di:

Progetti di innovazione industriale che organizzino, coordinino e finalizzino l'azione di grandi imprese pubbliche e private, di sistemi di PMI (distretti industriali e tecnologici), di soggetti operanti nel sistema della ricerca e dell'innovazione. I progetti saranno selezionati in base a chiare scelte circa le priorità strategiche per il paese individuando i percorsi fondamentali del cambiamento anche mutuando ed adeguando le esperienze realizzate da altri paesi avanzati. I progetti, affidati a un Responsabile di Progetto, saranno sottoposti a continui meccanismi di valutazione e monitoraggio. Il loro finanziamento, sarà strutturato in maniera flessibile utilizzando di volta in volta la forma agevolativa più consona alle esigenze del progetto. Lo strumento finanziario di supporto è il Fondo per la Competitività, istituito dal d.d.l. presso il Ministero dello Sviluppo Economico, nel quale confluiscono il Fondo Unico per gli Incentivi, risorse assegnate dal CIPE nell'ambito dei riparti del Fondo Aree Sottoutilizzate e altre risorse stanziare annualmente in finanziaria. Il fondo cofinanzia anche progetti regionali.

Nuovi strumenti per favorire la finanza d'impresa: il rilancio della competitività del sistema industriale e in particolare delle PMI richiede strumenti di appoggio alla finanza aziendale finalizzati a favorire l'accesso al credito, la crescita dimensionale delle imprese, l'aumento del loro livello di capitalizzazione e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in specifici settori con elevato impatto tecnologico. A questo scopo è istituito un nuovo Fondo per la Finanza

Ministero dell'Economia e delle Finanze

d'impresa nel quale confluiranno le risorse del Fondo di garanzia e di altri fondi già istituiti per il venture capital, per facilitare operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese.

Interventi a sostegno della creazione di reti di impresa: si prevede una nuova configurazione giuridica di "reti d'impresa" che consenta ai nuovi soggetti aggregativi di operare sul mercato con la massa critica necessaria per accedere a servizi avanzati come l'accesso al credito, il marketing la consulenza aziendale integrata ecc.

Da ultimo, l'istituzione di un' unità operativa per le imprese in crisi consentirà di gestire con tempestività le situazioni di difficoltà di natura economico-finanziaria.

Interventi in Campo Sociale

Come sottolineato nel DPEF, l'indice di povertà relativa misurato con la metodologia comunitaria si colloca in Italia al 19 per cento contro una media europea del 15 per cento. In parte, questo dato riflette il fatto che il nostro paese dedica una quota relativamente inferiore di risorse per il sostegno dei redditi bassi e precari e delle responsabilità familiari nonché per la fornitura dei servizi sociali e abitativi alle famiglie e ai non auto-sufficienti. L'aumento, peraltro contenuto rispetto alla media europea, delle occupazioni precarie e l'incremento della volatilità dei redditi familiari hanno aggravato il dualismo del mercato del lavoro e accentuato il senso di vulnerabilità delle famiglie.

La manovra finanziaria è fortemente improntata a obiettivi di equità. In particolare:

- la riduzione del cuneo fiscale andrà a vantaggio dei lavoratori a tempo indeterminato, favorendo quindi il ridimensionamento delle aree di precariato;
- l'aumento dei contributi sociali per i lavoratori parasubordinati consente di porre le basi per trattamenti pensionistici relativamente più adeguati e riduce il vantaggio fiscale di cui fruisce questa forma di occupazione;
- la prevista introduzione di un meccanismo di sostegno, attraverso un sistema di contributi figurativi, ai giovani che si avviano al lavoro con occupazione precarie agevola le fasce più deboli nel periodo di transizione sul mercato del lavoro;
- le modifiche delle aliquote e degli scaglioni dell'imposta sul reddito personale ne accentuano il carattere di progressività;
- infine, la creazione e il potenziamento di diversi fondi a favore dei giovani, delle famiglie e delle pari opportunità consentirà di finanziare il rilancio della politica abitativa agevolando interventi di edilizia residenziale pubblica a favore dei giovani e dei ceti meno abbienti, il rafforzamento dei servizi per la famiglia, in particolare lo sviluppo del sistema degli asili nido, e interventi articolati, in collaborazione con le autonomie locali, sulla non autosufficienza.

Risanamento dei Conti Pubblici: le Misure dal Lato della Spesa

Gli interventi dal lato delle uscite si pongono il duplice obiettivo di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica. Solo in tale maniera è possibile infatti contenere le dinamiche di spesa e mantenere, e all'esigenza rafforzare, i livelli di servizi nel campo della spesa sociale, dell'assistenza alle famiglie e del sostegno al sistema produttivo.

Le misure di razionalizzazione della spesa servono anche a modificarne le tendenze di medio periodo. Negli ultimi cinque anni, la spesa pubblica è cresciuta in termini reali a un tasso medio annuo del 2 per cento. Se tale tendenza non venisse modificata, l'incidenza della spesa primaria sul PIL aumenterebbe in maniera inarrestabile, anche nell'ipotesi in cui il tasso di crescita del reddito nazionale si attestasse sul suo potenziale, l'1,3 per cento nelle stime effettuate con la metodologia della Commissione Europea. La pressione fiscale dovrebbe in tale caso salire ogni anno di circa mezzo punto di PIL, al solo scopo di evitare un ulteriore deterioramento dei saldi di finanza pubblica. In tutta evidenza, una correzione strutturale dei conti pubblici richiede un intervento non solo sul livello ma anche sulla dinamica di medio periodo

della spesa. A questo obiettivo sono improntate le misure sui quattro grandi comparti di spesa.

a) Razionalizzazione e Riorganizzazione della Pubblica Amministrazione

Lo Stato centrale avvia un processo di profonda riorganizzazione volta ad accrescere l'efficacia della propria azione e a contenere il livello e la dinamica delle proprie spese. A tale scopo vengono avviate riforme su tre campi distinti. In primo luogo, in materia di riorganizzazione amministrativa: (i) vengono accorpati gli uffici periferici dello Stato nelle 'Prefetture-Uffici' territoriali. Il MEF viene riarticolato su base regionale; (ii) viene ridotto il numero degli uffici dei ministeri, evitando duplicazioni ed inefficienze; (iii) vengono accorpati gli enti di previdenza; (iv) vengono soppressi numerosi enti pubblici.

Nel campo della razionalizzazione delle spese delle PA si opera un forte contenimento delle spese per consumi intermedi, assegnando però a ciascun Ministro margini consistenti di flessibilità nell'allocazione della riduzione, fatto salvo l'obiettivo sull'indebitamento netto. Sono previste misure di incentivazione (una quota del risparmio verrà attribuita al personale che contribuirà al raggiungimento degli obiettivi. Si migliorano infine i meccanismi di spesa attraverso il potenziamento delle centrali di acquisto a livello sia centrale sia regionale.

Infine, per quanto riguarda il pubblico impiego: (i) si estendono i limiti alle nuove assunzioni a tempo indeterminato a settori finora esenti (personale di sicurezza, scuola), (ii) si introduce una gestione efficace del processo di turnover, con la creazione di un posto di lavoro a tempo indeterminato per ogni cinque cessazioni consentendo così di attingere a nuove professionalità; (iii) si utilizzano una quota parte dei risparmi così ottenuti per avviare una graduale stabilizzazione del rapporto di lavoro di una fascia dei lavoratori precari che operano nella PA; (iv) si introducono meccanismi per limitare l'espansione eccessiva di forme di occupazione precaria nel settore pubblico; (v) si avvia per la scuola un processo di razionalizzazione che porterà ad un progressivo innalzamento del rapporto alunni-docenti in Italia.

L'impatto sui conti pubblici di queste misure è relativamente contenuto nel breve periodo, ma presenta un profilo fortemente crescente, fornendo così un contributo di tutto rilievo nel risanamento strutturale della finanza pubblica.

b) Enti locali e Regioni

Il patto di stabilità per gli enti locali, per il triennio 2007-2009, introduce significativi elementi innovativi. Si definisce anzitutto un quadro di riferimento stabile in grado di dare certezze agli amministratori locali, permettendo così di ottimizzare la programmazione e l'esecuzione di bilancio anche nel medio periodo. Il parametro di riferimento del nuovo patto è il saldo finanziario e non più, come avvenuto nel 2005 e nel 2006, la spesa. Agli enti locali viene poi restituita autonomia impositiva, consentendo in particolare l'istituzione di tributi di scopo, volti alla realizzazione di opere di particolare interesse a livello locale. L'istituzione di forme di compartecipazione dinamica ai tributi erariali (IRE) da parte delle amministrazioni comunali è volta infine a

migliorare stabilmente gli equilibri di medio periodo della finanza di tali enti. Il trasferimento del catasto agli enti locali è anche esso diretto a rendere più immediato il rapporto tra cittadino-contribuente e l'apparato amministrativo erogatore di servizi collettivi.

La regola del saldo prevede che gli enti concorrano alla manovra di finanza pubblica realizzando, in ciascun anno del triennio, un saldo obiettivo calcolato, sia in termini di cassa che di competenza, come differenza delle entrate e spese finali al netto delle riscossioni e concessioni di crediti, dei trasferimenti da Stato e dalla UE, degli investimenti co-finanziati dalla UE e di quelli finalizzati alla realizzazione delle grandi opere. È innovativa anche la modalità di individuazione del concorso di ciascun ente alla manovra complessiva. La ripartizione dell'onere non avviene più in maniera uniforme, mediante una riduzione proporzionale del parametro di riferimento, ma si realizza sulla base di indicatori (spesa corrente e deficit) che intendono evidenziare le differenze di situazioni degli enti, con coefficienti definiti per ciascun anno e distintamente per province e comuni. Si introducono infine norme di carattere automatico incentrate sull'aumento delle aliquote di imposizione tributaria di competenza degli enti territoriali in caso di inadempienza nei confronti dei vincoli prestabiliti.

E' previsto, inoltre, che il debito degli enti cresca in coerenza con gli obiettivi delineati nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2007-2011.

Anche il patto di stabilità, esclusa la sanità, rivolto alle regioni introduce significative innovazioni. Dal 2007, infatti, è assunto quale base di riferimento per il patto di stabilità interno, seppure in via sperimentale, il saldo finanziario. In attesa dei risultati della sperimentazione è sostanzialmente confermata la regola della spesa, vigente dal 2001. Non appena saranno disponibili i risultati della sperimentazione sarà possibile avviare, anche nei confronti di una sola regione o provincia autonoma, la ridefinizione delle regole del patto di stabilità interno e l'anno di prima applicazione delle regole.

L'impatto iniziale di tali misure sul contenimento del disavanzo è stimato in circa 4,4 miliardi di euro, con un profilo crescente nel corso della legislatura.

c) Sanità

Il nuovo Patto per la salute siglato fra Regioni e Governo il 22 settembre 2006 consente di fornire certezze anche nel medio periodo sulle risorse disponibili per il settore sanitario. Invertendo una tendenza insostenibile, che ha visto la spesa sanitaria crescere a un tasso medio annuo del 7,8 per cento fra il 2000 e il 2006, il Patto per la salute prevede una sostanziale stabilizzazione di tale voce a partire dal 2007. Questo risultato viene conseguito con misure di natura strutturale di riorganizzazione e qualificazione della spesa. Per le regioni che non raggiungessero gli obiettivi concordati vengono confermati i meccanismi di responsabilizzazione finanziaria, in particolare le misure di affiancamento e gli aumenti automatici delle aliquote regionali delle addizionali IRPEF E IRAP. Viene al contempo istituito un fondo di accompagnamento di un 1 miliardo per sostenere il processo di risanamento delle Regioni non in linea. Contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di

razionalizzazione del sistema sanitario anche il contenimento della spesa farmaceutica, la riorganizzazione dei dispositivi medici e la omogeneizzazione di forme di partecipazione della spesa. Il contributo netto del settore alla manovra di finanza pubblica è stimato 3 miliardi per l'anno 2007 con un trend crescente negli anni successivi.

d) La Previdenza obbligatoria

Un riassetto del sistema previdenziale che completi il processo di riforma della Legge 335/95 garantendone la sostenibilità finanziaria e assicurando trattamenti adeguati a tutti gli anziani verrà definito nel quadro di un accordo fra l'esecutivo e le organizzazioni sindacali da concludersi entro il 31 marzo 2007.

La manovra finanziaria interviene sul comparto della previdenza con misure volte in primo luogo a garantire pensioni di importo adeguato ai lavoratori parasubordinati, con un aumento delle aliquote contributive, e in secondo luogo a rafforzare l'equità del sistema allineando sia per i lavoratori dipendenti sia per quelli autonomi l'aliquota effettiva a quella di computo valida ai fini dei trattamenti pensionistici.

L'impatto di tali misure risulta pari per l'anno 2007 a circa 4,3 mld di euro con profilo decrescente sia per la contabilizzazione negli anni successivi degli effetti fiscali indotti (che operano con il meccanismo del saldo-acconto) sia in quanto a normativa vigente per i lavoratori autonomi e per i lavoratori parasubordinati era già previsto un graduale incremento delle aliquote contributive anche se ad un livello inferiore a quello previsto dal disegno di legge finanziaria 2007.

e) La Previdenza complementare

Lo sviluppo della previdenza complementare costituisce uno degli obiettivi salienti del memorandum d'intesa siglato fra Governo e organizzazioni sindacali il 25 settembre 2006. La manovra finanziaria interviene su tale voce trasferendo una quota del TFR non destinato alla previdenza complementare in un Fondo presso la Tesoreria che assicura la prestazione previdenziale obbligatoria di TFR corrispondente alle somme che vi affluiscono. Gli avanzi iniziali di gestione del Fondo così creato verranno utilizzati esclusivamente per finanziare opere di rilievo nazionale, contribuendo in tale modo a ridurre il deficit infrastrutturale che caratterizza la nostra economia e ne frena lo sviluppo. Ad alleviare gli effetti di tale misura sulla liquidità delle imprese con più significative difficoltà di accesso ai mercati finanziari contribuisce l'istituzione del Fondo di Finanza d'Impresa descritto nel paragrafo sulle misure a favore dello sviluppo, nonché gli esoneri contributivi con riferimento alle quote di TFR versate sia alla previdenza complementare sia al Fondo presso la Tesoreria.

Risanamento: le Misure dal Lato delle Entrate

Gli interventi di natura fiscale inseriti nella manovra finanziaria per il 2007 perseguono, in continuità con le misure del Decreto Legge 223/06, gli obiettivi di politica economica indicati dal Governo nel DPEF 2007-2011: risanamento finanziario,

sviluppo economico e l'equità sociale. Al raggiungimento di tali obiettivi sono rivolti tre insiemi di strumenti: interventi di politica tributaria in senso stretto; interventi per il miglioramento dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche e di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale; interventi per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Il primo insieme di interventi comprende una profonda riorganizzazione dell'IRE attraverso la quale migliorare il profilo di progressività dell'imposta e, al tempo stesso, sostenere i nuclei familiari con figli, in particolare minori di tre anni. La revisione della struttura delle aliquote e degli scaglioni consente di mantenere sostanzialmente invariate le aliquote marginali, di ridurre quelle medie fino a una soglia di reddito pari all'incirca a 38000 euro in assenza di carichi familiari, con effetti quindi sostanzialmente positivi sull'offerta di lavoro, e di eliminare le forti discontinuità nel profilo delle aliquote marginali che caratterizzavano il sistema precedente.

E', inoltre, inclusa tra gli interventi di natura tributaria la revisione delle imposte ipotecarie e catastali sulle successioni e sulle donazioni e la revisione dell'imposizione sui redditi da capitale e sui redditi diversi, al fine di omogeneizzare le aliquote esistenti. Infine, tra i principali interventi tributari, è prevista una articolazione dei criteri di determinazione degli importi della tassa di circolazione in riferimento all'impatto ambientale dei veicoli e un insieme articolato di incentivi per il potenziamento delle fonti di energia rinnovabili.

L'impegno al risanamento finanziario è strettamente correlato al perseguimento dell'equità. A tal fine, viene data priorità a misure indirizzate al recupero di base imponibile e al contrasto all'evasione ed elusione fiscale. In linea con l'azione avviata a Luglio scorso, il Governo inserisce anche nella manovra finanziaria per il 2007, misure di revisione (reverse charge) delle procedure di pagamento delle imposte (in particolare, l'IVA) in settori ad elevato rischio di evasione (ad esempio, nella compravendita di auto usate). Vengono, inoltre, introdotte misure di rafforzamento del controllo e del monitoraggio e misure di più stretto coordinamento tra rimborso e riscossione, contestualmente ad operazioni di ulteriore snellimento degli adempimenti dei contribuenti. Importanti innovazioni investono gli studi di settore con l'obiettivo di renderli più aderenti alle specificità territoriali, aziendali e di andamento dell'attività di ciascuna impresa e valorizzarne la natura di indicatore di anomalie nei comportamenti dei contribuenti piuttosto che di strumenti di determinazione dei redditi imponibili: si ampliano le basi dati di riferimento ed il numero delle variabili da includere; si potenzia la rilevanza degli indici di coerenza; si aumenta la frequenza delle revisioni e degli aggiornamenti. Altri provvedimenti antievasione si concentrano sulle società di capitali, in particolare sull'abnorme presenza di società "apri e chiudi", le quali presentano strutturalmente valori imponibili negativi, senza giustificazioni di natura fisiologica (come l'inizio dell'attività). Infine, sono previsti interventi che puntano al miglioramento dell'organizzazione e del coordinamento informativo dell'amministrazione finanziaria, anche al fine di dotare il contribuente delle facilitazioni informatiche possibili al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi. Completano l'insieme in oggetto, misure di semplificazione, razionalizzazione e potenziamento delle procedure di riscossione.

Il terzo insieme di interventi è dedicato alla valorizzazione e all'allungamento delle concessioni demaniali, ad un più esteso coinvolgimento di operatori del settore

privato nella ristrutturazione e nell'utilizzo degli immobili pubblici e al decentramento presso le amministrazioni comunali della gestione del Catasto. Ulteriori riforme, volte ad ampliare la capacità impositiva di Regioni, Province e Comuni, a rafforzare la dinamica delle entrate di tali enti e a garantire il rispetto dei vincoli di finanza pubblica sono già state descritte nel capitolo sulle autonomie locali.

Le Entrate tributarie nel 2006 e le Previsioni per il 2007

La previsione delle entrate tributarie per il 2006 risente dell'andamento eccezionale del gettito registrato nei primi otto mesi dell'anno, che non può essere spiegato interamente dall'evoluzione favorevole del quadro macroeconomico né dall'operare di fattori occasionali e misure una tantum. Ne consegue un'elasticità del gettito rispetto al PIL nel 2006 significativamente più elevata di quella registrata negli anni precedenti. La stima delle entrate per il 2007 prudenzialmente incorpora un valore di tale elasticità in linea con quello osservato nel 2005.

Le previsioni presentate nella Relazione trimestrale di cassa (RTC) dello scorso aprile stimavano per il 2006 un ammontare di entrate tributarie correnti (la somma di imposte dirette e indirette, escluse le imposte in conto capitale) pari a 406.336 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2005 pari al 4,1 per cento. Nel corso dei mesi successivi, il miglioramento delle previsioni di crescita del PIL (dall'1,3 all'1,5 per cento) e i provvedimenti del DL 223 inducevano, in sede di Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) di luglio, a rivedere al rialzo tale stima. Nel complesso la previsione di luglio è maggiore di quella di aprile per circa 6,9 miliardi di euro, inclusi i 3.770 milioni dovuti agli interventi correttivi attuati con il DL 223 di luglio.

La tendenza positiva delle entrate tributarie correnti è confermata dal dato relativo ai primi otto mesi dell'anno. L'Irpe ha registrato una crescita del 6,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005, per effetto soprattutto dal buon andamento delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente. L'Irpe, è aumentata del 20,2 per cento anche per effetto di misure con carattere una tantum. L'Iva è cresciuta del 9,3 per cento grazie al contributo della componente relativa alle importazioni e a una dinamica della componente interna più accentuata rispetto all'andamento dei consumi registrati nel primo semestre del 2006. Alla luce di questi andamenti, le stime di preconsuntivo per il 2006, in termini di contabilità nazionale, sono state riviste ulteriormente al rialzo, di 5,9 miliardi rispetto al Dpef, portando a 419.146 milioni di euro le entrate tributarie correnti (non considerando gli effetti della sentenza IVA del 15 settembre 2006) con una crescita del 7,4 per cento rispetto al 2005.

Nell'insieme, l'evoluzione favorevole del quadro macroeconomico non è sufficiente - sulla base della relazione riscontrata nel passato tra livelli di attività economica e gettito - a spiegare la crescita delle entrate nel 2006, anche se si tiene conto del fatto che parte dell'incremento di gettito è dovuta a fattori occasionali. Si può ritenere quindi che elementi di carattere strutturale siano sottostanti al valore dell'elasticità del gettito tributario al PIL osservata nel 2006, ben più elevato di quello registrato nell'anno precedente. Mentre nel 2005 l'elasticità del gettito al PIL è

stata pari a 1,2, nel 2006, pur depurando i dati dagli effetti dei provvedimenti dello scorso luglio (D.L. 223) e delle entrate di natura straordinaria, la stessa elasticità è stimata a 1,7 (vedi Tavola 1).

Per il 2007, le previsioni delle entrate tributarie riflettono un approccio prudentiale: oltre ad escludere le misure one-off e le entrate di natura straordinaria registrate nel 2006, si assume una elasticità al PIL in linea con quella realizzata nel 2005.

Previsioni entrate tributarie 2006-2007				
	Relazione Trimestrale di Cassa (aprile 2006)	Documento di Programmazione Economico Finanziaria (luglio 2006)	Relazione Previsionale e Programmatica (settembre 2006) (*)	Previsione 2007 (*)
Imposte dirette	197.116	200.565	204.441	210.862
Imposte indirette	209.220	212.646	214.705	223.217
Totale entrate tributarie correnti (a)	406.336	413.241	419.146	434.079
Imposte in conto capitale (**)	1214	3.795	5.867	815
Totale entrate tributarie	407.550	417.036	425.013	434.894

Scomposizione della differenza entrate tributarie tra DPEF and RPP (2006)	
Maggiori entrate tendenziali rispetto al DPEF	5.905
di cui revisione crescita Pil	500
di cui componente addizionale coerente con andamento gettito	5.405

Elasticità delle entrate tributarie correnti al Pil (2005-2007)			
	2005	2006	2007
Elasticità al Pil al lordo componente addizionale	1,2	1,7	1,1
Elasticità al Pil al netto componente addizionale	1,2	1,2	

(*) Gli importi non includono gli effetti della sentenza Iva del 15 settembre 2006

(**) Le entrate in conto capitale includono la quasi totalità del gettito le imposte one-off. L'importo di quest'ultime è stato rivisto rispetto ai valori presentati nella RTC e del DPEF (fermo restando il totale delle entrate tributarie) per effetto della riclassificazione di imposte sostitutive in precedenza incluse tra le imposte dirette

PAGINA BIANCA

IV: SVILUPPO E COMPETITIVITA' DEL MEZZOGIORNO E POLITICA REGIONALE

IV.1: Tendenze economiche e Obiettivi programmatici

La fase di ripresa dell'economia italiana si manifesta in modo sostanzialmente omogeneo in tutte le aree territoriali del paese. Il Mezzogiorno, che nel 2005 aveva registrato un tasso di crescita negativo, dovrebbe conseguire nel 2006 e nel 2007 risultati prossimi a quelli medi nazionali, intorno all'1,4 per cento.

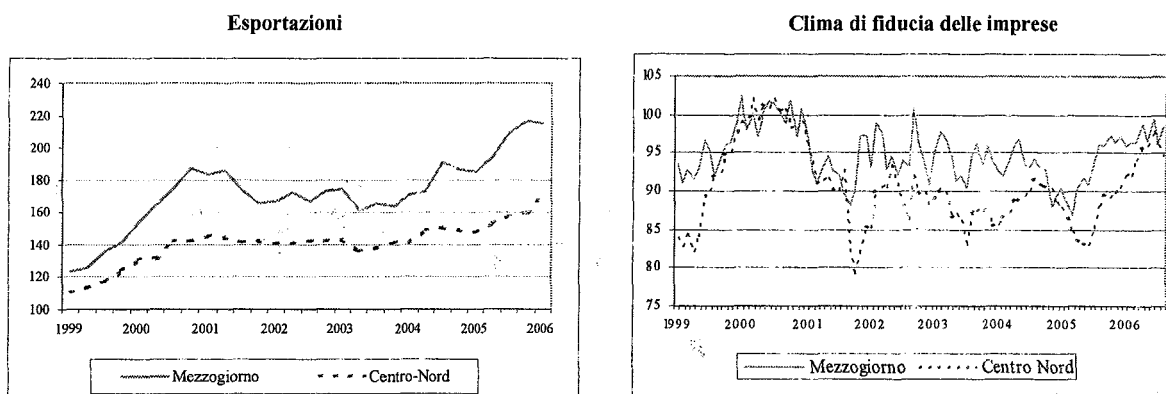
L'evoluzione congiunturale più recente (agosto-settembre) segnala al Sud andamenti positivi, pur con qualche oscillazione, del clima di fiducia sia delle imprese sia dei consumatori, a conferma delle tendenze al miglioramento evidenziate già nel secondo semestre del 2005. Altrettanto soddisfacenti appaiono i dati relativi al primo semestre del 2006 che riguardano le esportazioni e il mercato del lavoro.

Le vendite all'estero delle regioni meridionali nel loro complesso hanno registrato nei primi sei mesi dell'anno una variazione positiva, in termini nominali, pari al 12,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005, a fronte di un incremento per l'intera Italia del 10,6 per cento. Il confronto permane favorevole al Sud anche nell'aggregato al netto dei prodotti petroliferi (10,3 contro 10,2 per cento).

Figura IV.1 – Esportazioni e Clima di Fiducia delle Imprese per Ripartizione

(dati trimestrali destagionalizzati, prezzi correnti, indice 1995=100)

(dati mensili destagionalizzati, indice 2000=100)

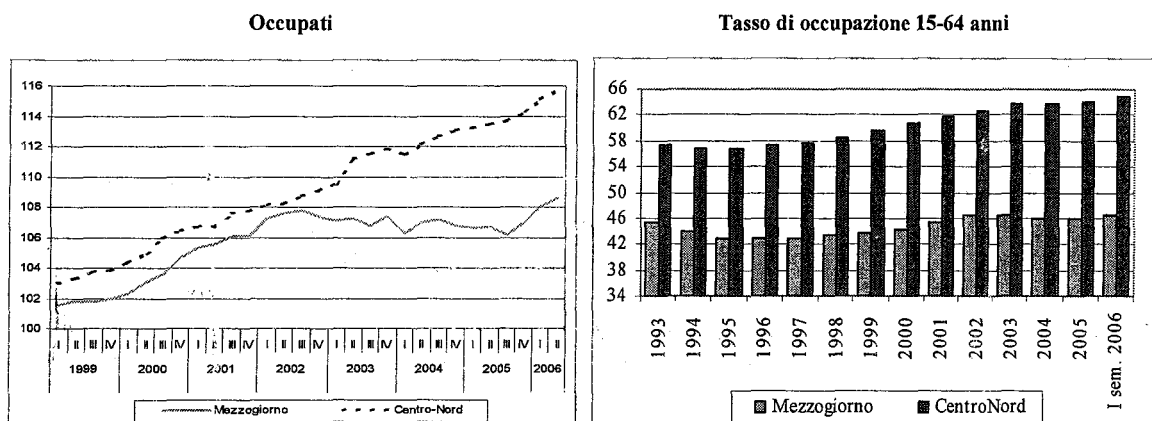


Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Isae

Anche il mercato del lavoro meridionale sembra tornare ai ritmi di crescita sperimentati fino al 2002, poi interrotti nel triennio successivo. Nel II trimestre 2006 si consolidano i miglioramenti emersi nei due trimestri precedenti. Essi evidenziano: un consistente incremento degli occupati (144 mila unità, pari al 2,2 per cento in termini tendenziali), cui peraltro ha contribuito in minima parte, a differenza del Centro-Nord, la componente degli immigrati; una tendenza al rialzo del tasso di occupazione e

un'ulteriore discesa del tasso di disoccupazione fino al 12 per cento, con un calo di 2 punti rispetto a un anno prima.

Figura IV.2 – Mercato del Lavoro per Ripartizione
(dati trimestrali destagionalizzati, indice 1995=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nel medio periodo il contesto economico favorevole, previsto nei prossimi anni a livello nazionale ed europeo, permetterà di rafforzare il recupero del Mezzogiorno su ritmi di crescita adeguati per una riduzione significativa del differenziale di sviluppo rispetto alle aree più avanzate del paese. Con il proseguimento delle politiche a favore delle aree sottoutilizzate, attraverso un impiego efficiente dei flussi ordinari e aggiuntivi, sia nazionali sia comunitari, sarà possibile accelerare la dinamica di crescita del PIL meridionale, fino a raggiungere e superare, nel periodo 2010-2011, il tasso di crescita medio europeo.

IV.2: Le Risorse finanziarie

La coincidenza della Legge Finanziaria per il 2007 con l'inizio di un nuovo periodo di programmazione della politica regionale per il 2007-2013, offre l'occasione per fornire agli attori pubblici e privati un quadro finanziario certo per la pianificazione degli investimenti. Tale certezza sarà assicurata innanzitutto dalla previsione di una modulazione settennale delle assegnazioni relative al Fondo per le aree sottoutilizzate, in coerenza con il principio di programmazione unitaria dei fondi nazionali ed europei per la politica regionale contenuto nell'Intesa definita in Conferenza Unificata il 3 febbraio 2005, recepita nella bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale e richiamato nel DPEF 2007-11. (cfr. par.IV.3).

Elemento di stabilità del contesto finanziario è, quindi, costituito dalla possibilità di definire sin dall'inizio del periodo di programmazione, l'ammontare complessivo dei fondi, provenienti da fonti nazionali e comunitarie, destinati allo sviluppo e alla coesione territoriale. Tale ammontare è stimato in oltre 120 miliardi, di cui 29 provenienti dal bilancio della UE attraverso i fondi strutturali, un'ulteriore analoga quota per il relativo cofinanziamento e oltre 60 miliardi provenienti da una dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate coerente con il rispetto del principio di addizionalità comunitaria. Come già anticipato nell'ultimo DPEF, l'alimentazione del

Fondo avverrà in base al consolidato principio dello 0,6 per cento annuo del PIL, in considerazione dell'obiettivo di mantenere al 4 per cento del PIL il livello della spesa pubblica in conto capitale portando gradualmente a valori medi programmatici intorno al 42 per cento nel periodo 2009-2011 la quota della spesa da destinare al Mezzogiorno.

IV.3: La Politica regionale

La politica regionale di sviluppo, con finalità di competitività, riequilibrio e coesione territoriale nel Centro Nord e nel Mezzogiorno, si realizza nell'ambito di un quadro strategico di riferimento delineato nel DPEF 2007-11.

Un lungo e intenso percorso partenariale ha condotto alla definizione di un Quadro Strategico Nazionale (QSN), in corso di presentazione alla Commissione europea, nel quale sono contenuti: l'impianto programmatico, le priorità, le regole di attuazione, i requisiti di addizionalità e condizionalità della spesa e gli obiettivi specifici, del complesso della politica di sviluppo e coesione territoriale, finanziata con le risorse aggiuntive comunitarie e nazionali per il periodo dal 2007 al 2013 (cfr. par IV.2).

I quattro obiettivi principali del QSN –sviluppare i circuiti della conoscenza; accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione; potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; internazionalizzare e modernizzare, articolati in 10 priorità - sono definiti rafforzando la complementarità della politica regionale aggiuntiva con la strategia di Lisbona.

In quest'ottica hanno particolare rilievo le azioni per l'innalzamento delle competenze e il rafforzamento del capitale umano, a partire dall'istruzione scolastica e favorendo l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e quelle previste per la ricerca e l'innovazione per la competitività. Un ruolo esplicito è riservato alle politiche per accrescere la qualità della vita tramite l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali e la realizzazione di politiche integrate per l'inclusione sociale e la sicurezza.

La realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali, di reti e collegamenti che favoriscano la mobilità, è finalizzata a migliorare e rendere più accessibili i servizi disponibili per cittadini e imprese e a rendere coerenti interventi realizzati sul contesto con le esigenze di sostegno allo sviluppo delle attività produttive. Assumono rilievo strategico gli interventi volti a rafforzare la dotazione infrastrutturale e logistica per realizzare l'apertura verso nuovi mercati e attrarre investitori esteri.

Nell'ottica di programmazione unitaria (quanto a criteri di selezione, regole e metodi valutativi) e settennale delle risorse, verranno proseguite e rafforzate le azioni per la modernizzazione amministrativa e sostenuta la realizzazione di meccanismi premiali e incentivanti anche nei confronti degli enti locali. L'introduzione di alcuni obiettivi quantificati per le politiche espressi in termini di servizi resi ai cittadini, consentirà di incentivare la mobilitazione di policy maker, amministratori e cittadini verso il conseguimento dei risultati.

L'impulso specifico per il sistema produttivo del Mezzogiorno verrà realizzato in coerenza con la strategia nazionale per lo sviluppo e la competitività definita nello specifico d.d.l. "Innovazione industriale" (cfr. riquadro Capitolo III). Le proposte del Governo di sostegno agli investimenti produttivi nel Mezzogiorno riguardano in particolare:

- La partecipazione rafforzata delle imprese meridionali nell'ambito dei grandi programmi di sviluppo che il Governo intende promuovere;
- la riduzione del cuneo fiscale privilegia, nella sua componente in cifra fissa, le imprese che operano nelle regioni meridionali. Il provvedimento nel suo complesso favorisce i lavoratori a più basso salario e agevola il processo di emersione;
- il riordino degli strumenti di agevolazione alle imprese, sia per introdurre i necessari strumenti di flessibilità in coerenza con la selettività delle strategie di intervento sia per rafforzare contestualmente i meccanismi di sostegno a carattere orizzontale e contrassegnati da elevati automatismi anche di natura fiscale, che dovranno integrare il quadro complessivo dell'azione di Governo;
- l'integrazione dell'azione in favore dello sviluppo locale realizzata dalle regioni attraverso strumenti di cofinanziamento per progetti di particolare rilevanza ai fini dello sviluppo del paese;
- la rifocalizzazione della missione di Sviluppo Italia in particolare verso le attività di attrazione degli investimenti esteri e il marketing territoriale.